

Introduzione

Nonostante l'argomento che ci accingiamo a trattare possa essere etichettato come "Hacker's Profiling", è opportuno premettere che ogni hacker è diverso dagli altri: si tratta di persone che hanno una propria storia, un proprio background culturale e familiare, un proprio vissuto. Tutti questi elementi li hanno forgiati rendendoli unici e irripetibili, come del resto succede per ogni essere umano. Tuttavia, si possono individuare delle costanti, dei caratteri comuni che accomunano tutti questi soggetti. Nel fare questo bisogna però stare attenti a non generalizzare, poiché questo sarebbe l'errore più grosso.

Sarebbe infatti scientificamente scorretto attribuire alla generalità degli hacker caratteristiche che sono proprie solo di alcuni individui, così come non è ammissibile estendere le peculiarità che sono comuni alla maggioranza degli hacker, a tutti gli esponenti del mondo underground, poiché ci potrebbe sempre essere un individuo che rappresenta la cosiddetta *eccezione alla regola*. Se quindi non si possono fare generalizzazioni in senso orizzontale, come ora esemplificato, è anche vero che ciò vale, a maggiore ragione, ad un livello verticale-cronologico.

Per spiegarci meglio, se alcune caratteristiche sono tipiche degli hacker degli anni Ottanta e Novanta, non è detto che queste siano ancora valide per gli hacker del 2000. Infatti, come vedremo nei prossimi capitoli, esistono diverse generazioni di hacker, ognuna delle quali presenta caratteristiche, motivazioni e finalità diverse dalle altre. Nel cercare di delineare un profilo criminale degli hacker, occorre quindi stare attenti a non cadere in facili luoghi comuni, spesso privi di base scientifica ma costruiti *ad hoc* dai mass media e, al tempo stesso, cercare di identificare i diversi profili esistenti.

Per fare ciò è necessario individuare i punti di contatto che hacker di una stessa tipologia condividono, senza però tralasciare le peculiarità proprie di ciascun individuo.

In sintesi, si può affermare che la stragrande maggioranza degli hacker presenta i seguenti caratteri fondamentali:

- hanno generalmente un quoziente intellettivo al di sopra della media e grandi abilità tecniche e di problem solving;
- si tratta di adolescenti brillanti ma soffocati da un sistema educativo non adeguato e da insegnanti non preparati o scarsamente equipaggiati;
- provengono in prevalenza da famiglie problematiche;
- presentano una ribellione verso tutti i simboli e le espressioni dell'autorità.

Occorre fra l'altro notare che esistono hacker di tutte le età, ceti sociali, professioni, provenienze geografiche ed etnie.

Con riguardo alle costanti che abbiamo analizzato nel corso dei primi due anni del progetto Hacker's Profiling, occorre tenere presente che esse sono qui formulate positivamente, ma possono anche essere viste in negativo, come per esempio l'evoluzione verso conoscenze tecniche più approfondite o la stabilizzazione, così come la presenza o l'assenza di qualità e caratteristiche specifiche e puntuali.

Prima di analizzare i dati raccolti, ci sembra però necessaria un'altra premessa, ovvero sia l'evidenziare come sia doveroso evitare l'uso di terminologie come "mondo reale" e "mondo virtuale", le quali sono state e sono tuttora abusate, oltre che palesemente sbagliate. Infatti, non solo per chi commette attacchi informatici, non esiste alcuna differenza tra i due, ma soprattutto, la seconda categoria è inesistente, dato che ciò che avviene in un network, rete, o "dietro le quinte" delle linee e delle centrali telefoniche, non è affatto virtuale ma, anzi, accade realmente.

Riteniamo quindi piuttosto più corretto e meno fuorviante parlare di *mondo elettronico* e *mondo fisico*. Vi sono peraltro hacker che riescono perfettamente a stare a cavallo tra questi due mondi, attraverso l'hacking da un lato e il *social engineering*¹ dall'altro.

Nel corso della loro carriera hacker – dove con “carriera” ci riferiamo sia all’evoluzione delle capacità tecniche, sia a quella personale – essi si pongono delle domande a cui cercano di dare risposta.

- Perché sono interessato all'hacking?
- Quali sono i miei fini?
- Cosa voglio ottenere attraverso l'hacking?
- Cosa voglio diventare?
- Cosa voglio che la gente pensi di me?
- Come voglio essere ricordato, e per cosa?

Si tratta di quelle stesse domande a cui cercheremo di dare risposta nei prossimi capitoli, ma riteniamo che questa premessa fosse quantomeno obbligatoria.

1. Social Engineering. Letteralmente, “Ingegneria Sociale”. Si tratta di una tecnica hacker per carpire informazioni – utili all’esecuzione di successivi attacchi o semplicemente fini a se stesse – e che utilizza azioni di persuasione della persona, al fine di convincere e influenzare l’interlocutore.

